

IO PREGO PER LORO ...e offro

Anno 47°
N. 2
novembre
2019

COLLABORATORI FAMILIARI DEL CLERO

Piccola Opera Regina Apostolorum

Via Curtatone, 6/A - 16122 Genova - Tel 010 870405 - Fax 010 8631941

email: opera.reginapostolorum@fastwebnet.it

Sito internet: www.pora.it



La solennità di Tutti i Santi e la Commemorazione dei Fedeli Defunti illuminano il mese di Novembre che è l'ultimo mese dell'anno liturgico. La Chiesa esalta i suoi membri eletti che formano l'assemblea festosa dei fratelli *"divenuti per noi modelli di vita e insieme potenti intercessori"* e ci fa ricordare quei fratelli non ancora assunti alla gloria del cielo che attendono i nostri suffragi.

Queste celebrazioni ci invitano a tener fisso lo sguardo alla Meta eterna verso la quale siamo incamminati.

Proseguiamo perciò il nostro cammino, pieni di speranza e con impegno rinnovato anche in vista dell'imminente inizio di un nuovo anno liturgico, l'Avvento, che è *"tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini e contemporaneamente, è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine del mondo"*.

GLI INCONTRI DI OTTOBRE

Dopo la pausa estiva, abbiamo iniziato il nuovo anno di formazione e di attività con il primo incontro che si è svolto presso la P.O.R.A.

MARTEDÌ 8 OTTOBRE

Proseguendo le nostre riflessioni sulla “Gaudete et exultate” abbiamo approfondito il n. 14 dell'Esortazione.

Chiamati a vivere la santità nel mondo contemporaneo

Papa Francesco ci dice che tutti siamo chiamati alla santità: *Vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove ci si trova.*

Mons. Ennio Apeciti ci dice che per Papa Francesco tale affermazione è provocante e assillante ponendo una serie di domande ad ognuno di noi.

Ogni uomo è interpellato. Dal consacrato allo sposato, dal lavoratore al genitore o i nonni...

Per ognuno il Papa ha una risposta che possiamo riassumere in:

Vivi intensamente bene la tua condizione di vita.

Sempre Mons. Apeciti per approfondire questo messaggio cita le antiche parole di San Francesco di Sales vissuto tra il 1500 e il 1600. Parole presenti nel libro *Introduzione alla vita devota* meglio conosciuto come *FILOTEIA*.

Anche San Francesco di Sales propone a tutti la Santità, invitandoci a vivere la nostra vita in maniera vera, senza ingannare noi stessi.

Dice al capitolo uno:

- *Uno pensa di essere devoto perché biascica tutto il giorno una filza interminabile di preghiere; però non dà peso alle parole cattive, arroganti e ingiuriose che la sua lingua...*

- *Un altro mette mano volentieri al portafoglio per fare l'elemosina ai poveri, ma non riesce a cavare un briciolo di dolcezza dal cuore per perdonare i nemici...*

Tutta questa brava gente, dall'opinione comune è considerato devoto, ma non lo è per niente.

Dice ancora San Francesco di Sales:

La vera devozione, esige l'amore di Dio... questo amore ci spinge ad operare con cura, spesso e con prontezza... Con altre parole potremmo dire che l'amore di Dio vissuto ci porta a vivere la vera santità di vita.

Io vedo più la santità nella pazienza e nella costanza degli obblighi quotidiani.

La santità è una battaglia continua dove si cade, ma ci si rialza.

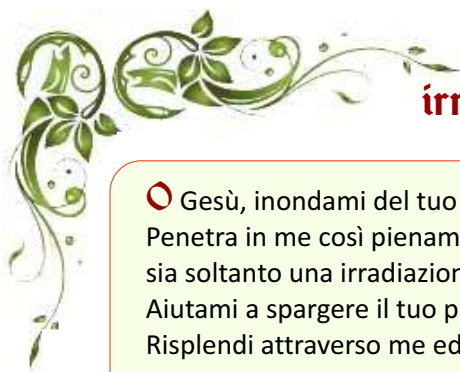
Tutto questo è fatto di umanità, una umanità che non è perfetta.

Ma il Signore ci viene incontro perché ci vuole santi.

Lui per primo ci chiama, ora tocca a noi fare la sua volontà.

Dobbiamo chiedere la sua grazia divina, perché senza la sua grazia non riusciamo a vivere la santità.

Clarisse Rossi



La mia vita irradiazione della tua

○ Gesù, inondami del tuo Spirito e della tua vita.
Penetra in me così pienamente, che la mia vita
sia soltanto una irradiazione della tua.
Aiutami a spargere il tuo profumo ovunque io vada.
Risplendi attraverso me ed in me.

Che ogni anima che mi avvicina senta
la tua presenza nella mia anima.
Che cerchi e veda non più me, ma soltanto te.
Resta con me perché possa splendere come splendi tu,
per essere luce agli altri.
Fa' che io ti lodi nel mondo nel modo che a te più piace,
effondendo la tua luce su quelli che mi circondano.

Che io predichi di te senza parlare,
con l'esempio e con la manifesta pienezza dell'amore
che il mio cuore nutre per te. Amen.

S. Card. John Henry Newman

Incontro a Finale Ligure

Martedì 29 ottobre un gruppo di familiari del clero si è recato in visita alla comunità parrocchiale della Collegiata di San Giovanni Battista a Finale Ligure.

Scopo della visita era quello di sostenere la nascita di un nucleo di Savona Noli di appartenenza alla Associazione dei familiari del clero.



Il parroco Mons. Giuseppe Militello ci ha accolto con entusiasmo unitamente al Vescovo Mons. Calogero Marino che è stato presente per tutto il tempo dell'incontro.

Come lo scorso anno ci siamo riuniti all'interno della bella cattedrale sita nel centro storico dalla raffinata architettura barocca tra le più importanti della Liguria.

Oltre a noi erano presenti i genitori e il fratello del parroco unitamente ad un gruppo di fedeli attivi in parrocchia.

Marina Marini ha presentato l'attività svolta dal nostro gruppo di Genova. Ha illustrato con estrema chiarezza le finalità dell'Associazione e l'importanza del ruolo che hanno i familiari nell'essere vicino e a sostegno dei sacerdoti.

Mons. Gianluigi Ganabano ha invece sottolineato i punti più importanti dello statuto dell'Associazione evidenziando l'impegno che i familiari devono avere nel "vivere la quotidianità come prezioso servizio al Signore e alla sua Chiesa".

Il Vescovo Mons. Calogero Marino durante la celebrazione della

Santa Messa, nell'omelia ha espresso il proprio apprezzamento nei confronti dell'Associazione ed ha sottolineato come Gesù ci parla del regno di Dio che è simile al più piccolo seme che esiste in natura, ma che ha in sé la potenza di diventare un albero enorme, capace di essere casa per gli uccelli del cielo.

L'incontro si è concluso con una indimenticabile cena offerta dalla comunità nei locali della parrocchia.

Luisa Brasca

U
N
G
R
A
N
D
E
D
O
N
O

I sacerdoti sono un dono dell'amore di Dio. Diceva il Curato d'Ars che *"un santo sacerdote è il più bel dono che Dio possa fare al suo popolo"* ... Certo, c'è anche il mistero di Giuda, ma non dimentichiamo: se c'è un Giuda, gli altri undici sono morti martiri. C'è un prezzo che il sacerdozio paga anche alla fragilità umana, ma quanti santi sacerdoti, quanta bellezza di sacerdozio c'è in giro.

"La nostra fatica è preziosa per Gesù" ha detto Papa Francesco. Il sacerdote deve faticare ma è una fatica bella. *"Soltanto una vita vissuta per gli altri è una vita che merita di essere vissuta"* disse Einstein.

Il sacerdote, vivendo per gli altri, certamente fa una fatica. A volte le giornate di un sacerdote sono letteralmente aggredite, assalite,

da mille richieste. Però è bello spendersi.

Madre Teresa una volta confidò: *"Molti mi chiedono perché io non prendo mai le ferie. Io rispondo: Non ho bisogno di ferie perché i miei giorni sono tutti festivi. Fare del bene è una festa"*. E questo lo può ripetere anche il sacerdote e

la fatica non peserà, ma sarà una fatica bella.

È importante che i fedeli sentano il dovere di aiutare i Sacerdoti con la preghiera soprattutto e con l'azione.

Qualche volta anche con un incoraggiamento. Non dobbiamo dare per scontato quello che i Sacerdoti fanno per noi: dire loro un "grazie", fare un apprezzamento fa bene al Sacerdote. Questo li gratifica, li consola e li incoraggia.

(Cfr. Card. Angelo Comastri)



La parola della Presidente

Carissimi,

abbiamo ancora nel cuore la gioia dell'incontro con il gruppo di Savona e con il Vescovo Mons. Calogero Marino. Avete letto nelle pagine precedenti il resoconto di questa visita. Preghiamo perché il gruppo che sta muovendo i primi passi possa fare questo cammino con gioia ed entusiasmo per formarsi ad essere vicini ai Sacerdoti.

Anche noi riflettiamo sulla necessità di partecipare al gruppo Familiari perché questo ci aiuta a sostenere i Sacerdoti con la preghiera, la vicinanza, con l'esempio della nostra vita, con un consiglio e con la nostra collaborazione pronta e assidua.

Ricordiamoci che la nostra presenza agli incontri è preziosa. Quello che il Papa ha detto ai giovani, alla fine del Sinodo dei giovani, vale anche per noi: *"Ognuno di voi è prezioso, siete il presente e il futuro"*.

Abbiamo appena vissuto la Solennità dei Santi e la Commemorazione dei Defunti che ci riportano alla realtà dei Novissimi cioè morte, giudizio, inferno e paradiso.

È una realtà quella dei Novissimi di cui si parla poco anche nella catechesi. Queste sono le realtà ultime e vere della nostra vita. È la vera vita verso cui stiamo andando.

La fede cristiana parte dalla certa speranza che poggia sulla Risurrezione di Cristo. L'attesa finale la prepariamo con l'attesa di ogni giorno. Un'attesa che esprime l'amore e il desiderio dell'incontro con l'Amore.

Quando pensiamo al giudizio finale non dobbiamo temere perché alla fine c'è Gesù misericordioso. L'amore di Gesù è grande e noi dobbiamo già ora vivere nell'amore. Se ci chiudiamo all'amore siamo noi stessi a condannarci. Non dobbiamo pensare all'inferno come un castigo di Dio, ma come una decisione della libertà dell'uomo di escludersi dalla comunione con Dio.

Riflettendo sul paradiso riflettiamo sulla santità. Lì vivono i Santi, quelli che sono stati persone attraversate da Dio. Tutti siamo chiamati alla santità. La santità è dono e chiamata. Un dono ricevuto da Dio nel Battesimo e una chiamata perché è frutto di una vocazione di tutti noi discepoli di Cristo, è la

strada di pienezza che ognuno di noi è chiamato a percorrere nella fede. Le Beatitudini c'aiutano su questo cammino di santità.

Papa Francesco ci dice che sono la carta d'identità del cristiano.

I Santi nel loro cammino non hanno mai perso di vista il tracciato di Gesù, quello indicato nelle Beatitudini che sono come la mappa della vita cristiana.

Anche noi abbiamo la certezza che seguendo questo cammino possiamo essere santi. Preghiamo insieme Maria, la Regina di tutti i Santi, perché ci aiuti a rispondere con generosità a Dio che ci chiama a essere santi.

Ci stiamo anche avvicinando all'Avvento, il tempo liturgico che ci prepara al Natale invitandoci ad alzare lo sguardo e ad aprire il cuore per accogliere Gesù. Sono necessari due atteggiamenti: stare svegli e pregare. Stare svegli perché a volte noi restiamo bloccati e chiusi in noi stessi. L'Avvento ci invita a un impegno di vigilanza guardando fuori da noi stessi, allargando la mente e il cuore per aprirci alle necessità dei fratelli, dei poveri, dei deboli e degli emarginati.



Il secondo atteggiamento è quello della preghiera rivolgendo i nostri pensieri e il nostro cuore a Gesù che sta per venire. Noi attendiamo Gesù e lo vogliamo attendere nella preghiera che è strettamente legata alla vigilanza che ci fa cogliere l'essenziale della vita e ci invita alla sobrietà e al distacco dalle cose di questo mondo.

Come vi ho detto all'inizio della lettera vi aspetto tutti al prossimo incontro. Cercate di invitare altri familiari o collaboratori della vostra parrocchia.

Ci troveremo **martedì 26 novembre alle 15,30 presso la P.O.R.A** e rifletteremo ancora sulla "*Gaudete et exultate*", in particolare sul tema:

"La tua missione in Cristo" che troviamo a pagina 11 della Rivista nazionale di luglio - agosto 2019.

Continuiamo a pregare per i Sacerdoti, i Seminaristi e le vocazioni.

Vi saluto caramente, prego per voi e vi porto nel cuore.

Suisanna Casaretto

MARTEDI' 26 novembre

**INCONTRO COLLABORATORI
FAMILIARI**

Ore 15,30 presso la PORA in via Curtatone, 6 int.A

Tema: *"La tua missione in Cristo".*

Seguirà la S.MESSA

“Il bene che i preti possono fare nasce soprattutto dalla loro vicinanza e da un tenero amore per le persone. Non sono filantropi o funzionari, i preti sono padri e fratelli. La paternità di un sacerdote fa tanto bene.”

Penso che il “volto” più bello di un Paese e di una città è quello dei discepoli del Signore vescovi, sacerdoti, religiosi, fedeli laici che vivono con semplicità, nel quotidiano, lo stile del Buon Samaritano e si fanno prossimi alla carne e alle piaghe dei fratelli, in cui riconoscono la carne e le piaghe di Gesù.

“I sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio costituiscono due grandi vie attraverso le quali il cristiano può fare della propria vita un dono d'amore, sull'esempio e nel nome di Cristo, e così cooperare all'edificazione della Chiesa.”

“La Chiesa ha bisogno di Pastori, cioè servitori, di Vescovi che sappiano mettersi in ginocchio davanti agli altri per lavare loro i piedi. Pastori vicini alla gente, padri e fratelli miti, pazienti e misericordiosi; che amano la povertà, sia come libertà per il Signore sia come semplicità e austerità di vita.”

Papa Francesco